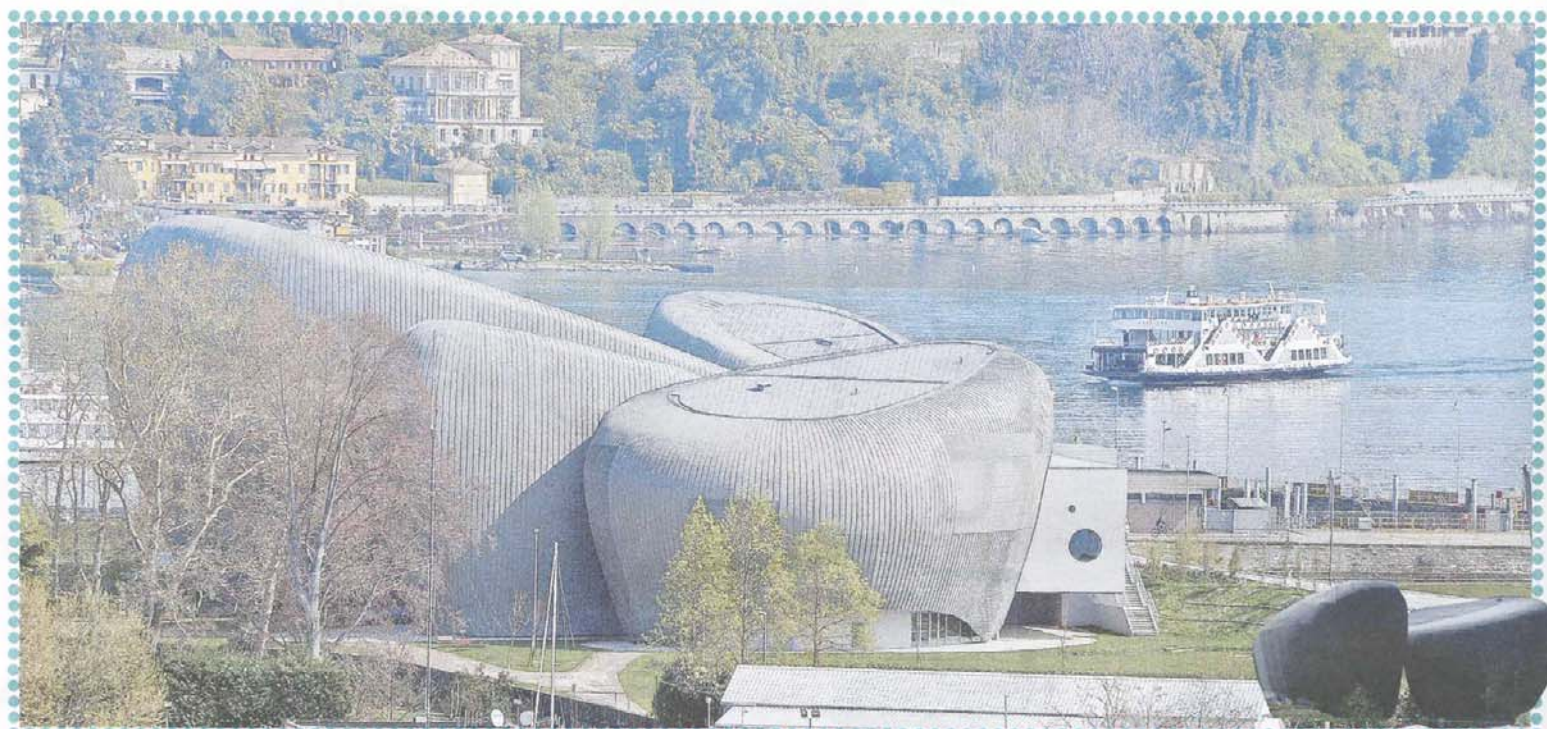


LA STAMPA



L'orgoglio di Verbania che apre il suo teatro

MAURIZIO MOLINARI

Un teatro che apre è sempre una notizia bella, un evento di valore. E di questi tempi lo è ancora di più.

Arte e cultura sono l'ideale contrapposizione a violenza e repres-

sione. La forma espressiva non sfama, se non i pochi che vivono grazie a questo mestiere, ma dona futuro e speranza. Per questo Verbania può sentirsi legittimamente orgogliosa di inaugurare il suo nuovo teatro. Il dibattito, anche acceso, non è mancato ma il confronto - a patto rimanga

nei confini del rispetto - è linfa di ogni comunità democratica.

Oggi inizia un cammino nuovo per una città che fonda la sua economia sul bello. Verbania, il Lago Maggiore, i territori di Verbano Cusio Ossola e Novarese devono molto al turismo ambientale, ora si può scommettere su un mercato altrettanto importante, quello legato alla cultura e agli spettacoli.

Evento, comunità, occasione, responsabilità. Quattro parole che possono rappresentare ciascuno dei «sassi» che l'architetto Arroyo ha pensato per plasmare il nuovo teatro di Verbania. Quattro sassi che riescono a stare in piedi da soli, ma che non possono fare a meno uno dell'altro. Si com-

pensano, si danno forza e alimentano integrazione. Quello di stasera è un evento vero, non capita sovente di essere testimoni dell'apertura di un centro culturale di questa rilevanza.

Il teatro è inoltre una finestra che si apre su tanti mondi, ancor più in un territorio come quello del Lago Maggiore, crocevia tra Italia e Svizzera, punto di incontro per visitatori che arrivano da ogni continente e che qui conoscono la sintesi tra il rigoroso stile piemontese e la capacità lombarda di cogliere le occasioni. Il Maggiore, dunque, è occasione di sviluppo e crescita, e porta in dote una grande responsabilità, quella di saper gestire al meglio la nuova risorsa della città.

Karl Valentin

Il teatro dell'obbligo

Come mai i teatri sono vuoti? Solo perché il pubblico non ci va. La colpa è tutta dello Stato. Perché non si istituisce il teatro dell'obbligo?

Se ognuno sarà costretto ad andare a teatro, le cose cambieranno immediatamente.

Perché credete che abbiano istituito la scuola dell'obbligo?

Nessuno scolaro andrebbe a scuola se non fosse costretto ad andarci.

Per il teatro, anche se non è facile, forse si potrebbe senza troppe difficoltà fare lo stesso.

Con la buona volontà e col senso del dovere si ottiene tutto.

Dalla raccolta *Tingeltangel* (Adelphi) di Karl Valentin (1882-1948) cabarettista, attore e produttore

40

Tonnellate

Lamiere in zinco titanio
utilizzate per la copertura
dell'involucro
Oltre 6.000 i metri cubi
di calcestruzzo

475

**Pali
strutturali**

26

Eventi

Nel cartellone
della prima estate

28

Mesi

È il tempo servito
per costruire l'opera
Impiegate fino a 90 persone
contemporaneamente

570

Posti a sedere

Solo 500 se si utilizza
la fossa dell'orchestra
Nell'area esterna 1.800
seduti e 100 in piedi

20

Metri

È la larghezza
del palco,
profondo 16

26.100

Metri cubi

È il volume complessivo, le superfici
interne sono di 8.800 metri quadri,
l'altezza massima è di circa 24 metri



Realizzato dalla REDAZIONE DI VERBANIA

A cura di:

Ivan Fossati, Carlo Bologna

Hanno collaborato:

Luca Bilardo, Davide Boretti,
Beatrice Archesso, Cristina Pastore
Fotografie del teatro: Danilo Donadio

LA STAMPA

Itedi SpA
Via Lugaresi 15, Torino
Stabilimento di Stampa
Itedi, via G. Bruno 84, Torino

Supplemento chiuso in tipografia il 9-6-2016